

## DIO MIO CHI SIETE VOI?

*MY GOD WHO ARE YOU?*

Józef Lasak<sup>1</sup>

Dio nella sua provvidenza ci ha chiamati a seguire Gesù nella famiglia pallottina. Qualche incontro che poteva sembrare a caso o qualche esperienza di vita ci ha portati alla famiglia pallottina. Allora è necessario di entrare più profondamente nella vita di nostro Fondatore. In quanto possibile conoscere il suo mondo interiore, l'immagine del suo Dio di cui era innamorato...

Allora chi è il Dio di san Vincenzo? Lo chiede lo stesso Vincenzo, scrivendo nel suo diario la domanda: "Dio mio Chi siete Voi?"<sup>2</sup>. Prima di cercare la risposta, leggendo i suoi scritti, le preghiere, guardando la sua attività apostolica come risposta all'amore di Dio, dobbiamo dire che non si può parlare di Dio di Vincenzo senza parlare dell'uomo. Queste due realtà sono intimamente legate. Pallotti chiedendo a Dio: Chi siete Voi, subito aggiunge: "E Chi sono io innanzi a Voi?"<sup>3</sup>.

Allora chi è il Dio di san Vincenzo?

La visione di Dio dal Pallotti è decisamente trinitaria. Al centro sta Dio Padre: Padre Misericordioso, Padre Celeste, Eterna Luce, Onnipotente ecc. Gesù anche occupa il posto centrale, però come Apostolo dell'Eterno Padre che tutte le sue azioni portano al Padre. Lo Spirito Santo visto come Quello che unisce, congiunge l'amore del Padre e del Figlio.

### Mio Dio sei trinitario

Questo mistero del Dio Trinitario Pallotti descrive nella sua opera intitolata: "Dio Amore Infinito". Meditazione di questo mistero

1 Vicario Generale della Società dell'Apostolato Cattolico.

2 *OCCC X*, pp. 462; 464

3 *OCCC X*, p. 469ss.

sarà per Vincenzo il punto di partenza per la sua preghiera, ed anche consiglio per gli altri come prepararsi alla meditazione ogni giorno, infatti, scrive: *“Ricordate (6) che siete alla presenza di Dio e dite in fede - Il Padre che mi ha creato sta qui - il Figliuolo, che mi ha redento sta qui - lo Spirito Santo, che mi ha santificato sta qui. Io sto in compagnia delle tre Persone della Santissima Trinità - Oh che compagnia!”*<sup>4</sup>. In queste parole Vincenzo invita la persona che prega di immaginarsi di stare nella presenza della Trinità e delle innumerevoli anime create alla somiglianza di Dio. Il mistero di comunione trinitaria diventerà per Pallotti il più perfetto modello della collaborazione per la salvezza delle anime. Secondo il Pallotti ciò che succede dentro la Trinità si realizza anche nella storia della salvezza. In altre parole, Dio invitandoci alla collaborazione ci onora. È un privilegio e però Pallotti ci dirà che l'uomo che collabora con Dio nella salvezza delle anime, segue Gesù *più da vicino*<sup>5</sup>; diventa più simile a Dio e più capace di partecipare alla Sua gloria.

*“Considera anima mia, che il dono di cooperare alla salute delle anime fra tutti è il più divino perché colui che ne profitta meritoriamente perfeziona in se la imagine della SS. Trinità, ossia si rende più simile a Dio”*<sup>6</sup>. Possiamo costatare che - secondo San Vincenzo - la collaborazione vuol dire, l'imitazione della Santissima Trinità.

È importante ricordare che Pallotti non ci raduna insieme per motivi di simpatia o legami di sangue. Non lo fa neanche per l'efficacia apostolica! Lui ci chiama alla collaborazione perché nel Dio Trino e Uno trova il mistero delle reciproche relazioni, della comunione, della cooperazione. È vero che chiamando tutti i battezzati alla collaborazione, Pallotti ha parlato della più grande efficacia dell'apostolato fatto insieme. *“In tal modo, non solo sarete Voi i più zelanti operatori di Dio alla Salute delle Anime, ma insieme i più efficaci a sollecitare l'avveramento infallibile predetto da N. S. Gesù Cristo = Fiet unum Ovile, et unus Pastor =. (Ioan. 10. V. 16.)*. Però non è questo motivo era più importante per Pallotti. Il più importante motivo della chiamata alla collaborazione era il desiderio di imitare Dio nella Sua interna realtà, la

4 OOCC XI, p. 236.

5 OOCC XI, p. 257.

6 OOCC XI, p. 257.

sequela di Gesù (e tutta Trinità) da più vicino. Così Pallotti dà anche il senso teologico al concetto di collaborazione. Per lui, la collaborazione non è solo la strategia apostolica, ma anzitutto l'arte di imitazione della Santissima Trinità e una forma di essere la Chiesa.

## Tu sei il mio tutto

Dio, mio TUTTO è uno dei nomi, che San Vincenzo chiamò il suo Dio. Nell'ultimo giorno del ritiro spirituale del 1842, fatti in Montecitorio, Pallotti ha scritto nel suo diario spirituale (Lumi): “*E Voi stesso o Dio mio siete la mia Perseveranza. Voi il mio bene eterno. Voi il tutto mio*”<sup>7</sup>. Però questo non è la prima volta quando Pallotti chiama Dio, Mio Tutto. Già nel 1826 compone in latino una forma di litania, in cui si sforza descrivere il Suo Dio.

*Deus meus vita mea.*  
*Deus meus conservatio mea.*  
*Deus meus perfectio mea.*  
*Deus meus misericordia mea,*  
*Deus meus scientia mea*  
*Deus meus omnia mea.*  
*Deus meus Deus meus*  
*Deus meus*<sup>8</sup>.

Si può dire che l'espressione MIO TUTTO è il nome con cui il Pallotti cerca di descrivere il Suo Dio...

## Dio, infinito amore e misericordia

Un'altra immagine di Dio, che possiamo trovare nei scritti di Pallotti è: “Dio, infinito Amore e Misericordia. Vincenzo è affascinato dell'amore con il quale, il Suo Dio lo ama. Scrive così: “Voi che siete Amore infinito, Misericordia infinita, e perdonatemi se per espressione

7 *OOCC X*, p. 735.

8 *OOCC X*, p. 162ss.

ardisco dire siete l'Impazzito di Amore, e di Misericordia verso di me poiché ad ogni momento, e sempre da tutta la Eternità pensate a me, e versate sopra di me (8) infiniti diluvii di grazie, di favori, di doni e di misericordie"<sup>9</sup>. Parlando dell'amore impazzito di Dio, Pallotti usa anche il segno matematico d'infinitività (...).

Il frutto più maturo, nei scritti di Pallotti sul Dio come Amore e Misericordia, troviamo nella sua opera: *IDDio l'amore Infinito*. San Vincenzo ha scritto questa opera nel Collegio Irlandese nel 1849, alcuni mesi prima della morte. Per causa della rivoluzione romana, il Fondatore ha dimorato lì, per cinque mesi, nascondendosi dentro. Il suo opuscolo conta 160 pagine e scritto in italiano. Ci sono molte correzioni, aggiuntivi ed anche intere pagine cancellate. Questo è il segno che San Vincenzo cercava le parole migliore ed espressioni per descrivere l'immagine di Dio e le sue esperienze spirituali interne. Sappiamo bene che non è facile esprimere nelle parole ciò che si vive. Pallotti voleva dare la testimonianza e condividere con gli altri la ricca esperienza dell'amore che ha sperimentato e vissuto. È un grido di gratitudine dell'uomo sentitosi amato infinitamente dal Dio, e dall'altra parte il grido dell'uomo-pellegrino, un po' rattristato per il troppo lento processo di trasformazione nell'amore. Secondo le parole di Don Francesco Amoroso, San Vincenzo ha scritto questo libro in ginocchio.

Vale la pena fare un'osservazione, cioè, anche se il libro è intitolato "Dio Amore Infinito, Pallotti parla di più del Dio Misericordia Infinita (termini: Amore Infinito usa più di 190 volte, e Misericordia Infinita più di 230 volte). Dio di Pallotti è innanzitutto infinito Amore, che si impegna a far bene, cioè fa la misericordia. In altre parole, misericordia è il superfluo dell'amore incomprensibile. Come dicono e scrivo gli esperti di Pallotti, nei suoi scritti possiamo vedere il processo del suo cambiamento, maturazione interiore. Grazie a questa trasformazione interiore di Pallotti, possiamo pian piano conoscere il Dio infinita Misericordia che opera tale trasformazione. In un scritto molto personale, dove il Pallotti sta facendo i conti della sua vita di 55 anni) dal 12 maggio 1849, leggiamo: "Mio Dio l'Amore / vi costringe agli Eccessi. Ma l'Eccesso del vostro Amore infinito sopra di me è infinita-

9 *OOCC X*, p. 237.

mente maggiore di tutti insieme gli Eccessi del vostro Amore che avete operato, e opererete su tutte le altre creature che furono, sono, saranno, e che sono possibili ad esistere perché i miei peccati, le mie ingratitudini, la mia laidezza ad ogni momento è infinitamente maggiore di quella di tutte le creature esistenti, e possibili.

Una cosa mi consola in questo vostro eccesso sempre antico, e sempre nuovo di tutti i momenti della vita mia, ed è questa la cosa che mi consola che per tutta la Eternità sarà per questo vostro Eccesso glorificato il vostro Amore infinito così infinitamente misericordioso sopra di me. Ah mio Dio come potrò corrispondere all'Eccesso del vostro Amore che ad ogni momento con Amore infinito operate sopra di me?"<sup>10</sup>. Se il Pallotti descrive la misericordia come "un'impazzire" e "l'eccesso" dell'amore Infinito, lo fa perché è la sua esperienza dell'amore di Dio. Lui stesso parla in un modo paradossale, esagerato, come ad esempio: "Vincenzo quando devi trattare comunicare etc. con alcuno figurati sempre di ricevere un gran favore desiderando di essere da essi sommamente maltrattato, beffeggiato (!), anche infinitamente se fosse possibile etc. e ricordandoti, che tutte le creature dovrebbero armarsi contra di te per avere offeso IDdio, e che tu che dovessi (!) essere compagno dei Demonj ne' più profondi abissi dell'Inferno"<sup>11</sup>; oppure *Coeteri homines sunt humillimi, at ego non sum neque humilis, (prot. gene) et inter Daemones superbia primus, superexcedens infinite infinitis modis etc. et ego sum ipsa superbia*"<sup>12</sup>. Seguendo il professore Fabio Ciardi, studioso ben noto nella famiglia pallottina vogliamo chiarire che San Vincenzo non è l'unico tra i santi dell'epoca che si accusa di essere peggiore e più grande peccatore. Molti santi del suo tempo descriveva le loro esperienze mistiche proprio in questo modo, per far vedere per il contrasto la grande opera di Dio nelle loro vite. È interessante che in questo contesto, Pallotti chiama se stesso come "il miracolo della misericordia". Lo fa perché è convinto che la misericordia divina riempie (colma) l'abisso del suo nulla e lo trasforma nella pienezza della vita. Ecco cosa fa di Pallotti l'esperienza dell'amore di Dio. Per descrivere

10 OCCC X, p. 278.

11 OCCC X, p. 31.

12 OCCC X, p. 145

questa esperienza mistica, San Vincenzo usa la parola, che caratterizza il linguaggio dei mistici: Ho sentito. “ho sentito che la stessa infinita Giustizia di Dio, (!) è infinitamente misericordiosa; ho sentito dico che il prodigio di misericordia, che la infinita misericordia ha operato in me doveva desiderarlo per tutti...<sup>13</sup> ()).

L'esperienza della Misericordia Divina ha portato due molto importanti conseguenze nella vita di Pallotti: trasformazione interiore e la nuova immagine apostolica. La trasformazione (rinascita) interiore, perché la sua nuova tappa della vita sarà vista per San Vincenzo solamente come il frutto della misericordia, a non più il risultato delle sue idee e i suoi sforzi. La nuova immagine apostolica, perché un miserevole diventa apostolo della misericordia. In altre parole da ora, l'attività apostolica di Pallotti sarà frutto dell'operato divino. È un esempio classico, del passaggio dal nulla al tutto, come ha constatato Don Francesco Amoroso SAC. È il passaggio dall'amore alla misericordia, cioè all'amore attivo, che trasforma un mistico in apostolo.

## Tu sei chi sei

Pallotti è consapevole, che il mistero di Dio non è comprensibile da parte delle facoltà umane. Non si può definire Dio, ne cogliere la sua essenza. Qualsiasi l'uomo dica del Dio, è impossibile descriverlo. Sfugge di tutte le definizioni umane. Perciò San Vincenzo parlando di Dio, usa più di cento diversi nomi, sottolineando l'impossibilità di descriverlo, e nello stesso tempo indicando che nessun nome è abbastanza degno. “Eterno mio Dio perché siete infallibile, onnipotente [,] misericordioso, e sommo bene credo in Voi; ravvivate la mia fede: per i meriti di Gesù Cristo spero in Voi; avvalorate la mia speranza: amo Voi; accendete sempre più il mio amore: (..) vi adoro come mio principio, vi desidero come mio ultimo fine, vi ringrazio come mio benefattore perpetuo, v'invoco come mio Sovrano Difensore<sup>14</sup>. E alla fine confessa: “Ah mio Dio è vero che non vi conosco come dovrei conoscervi, perché se vi conoscessi come vi dovrei conoscere vi amerei, sarei tutto distac-

---

13 *OOCC X*, p. 322.

14 *OOCC XI*, p. 42.

cato dal Mondo, sarei tutto vostro, sarei un vero penitente sempre preparato per presentarmi in qualunque momento al vostro divin Tribunale per rendere conto di tutta la mia vita, e amerei in modo il vostro Figlio Gesù, che lo imiterei nel modo il più perfetto che coll'ajuto della vostra grazia mi fosse possibile. Anzi se vi conoscessi bene vivrei tutto per Voi, tutto occupato per promuovere gl'interessi della vostra maggiore gloria e della maggiore santificazione di tutte le Anime. O mio Dio, Chi siete Voi?"<sup>15</sup>

Ecco, in breve, il Dio di San Vincenzo Pallotti e la sua esperienza personale di Dio. L'esperienza che è diventata ispirazione della sua vita e del suo apostolato e alla base di quella, cercava di rispondere alla seconda parte della sua domanda: Mio Dio, chi sono io dinanzi a Te?

### **Per la riflessione e preghiera personale**

La ricerca di Dio e l'esperienza di Dio non conoscono i limiti del tempo né dello spazio. Allora siamo invitati anche noi di cercare Dio, sia durante questo ritiro spirituale e nell'esperienza dell'Assemblea Generale. Cerchiamo lo innanzitutto dentro di noi, ricordando la testimonianza del grande santo: "Mio Dio Ti ho cercato fuori di me, e Tu eri dentro di me" – Sant'Agostino. Cerchiamo Dio dentro le nostre esperienze vissute, dall'ultimo ritiro, nel nostro servizio alle nostre comunità, alla Congregazione. Non cerchiamo Dio per il motivo di qualche profitto, beneficio, tornaconto – spirituale, intellettuale, morale o apostolico, però solo per il motivo di Dio stesso, di cui desideriamo amare, glorificare e servire. Così come lo faceva San Vincenzo: "ma credendovi per quello che Siete senza conoscervi vi prego però concedermi il dono di patire infinitamente per amore vostro quanto vorrei dire, e come si può dire quanto meritate, e fatemi patire così solo per amare Voi degno d'infinito Amore, e amarvi senza premio, o mercede di sorte alcuna"<sup>16</sup>.

Allora soffermiamoci un po' sull'esperienza di Dio di San Vincenzo:

---

15 *OOCC X*, p. 466.

16 *OOCC X*, p. 274.

- Chi siete Voi, mio Dio? Chi sei Tu, mio Dio – per me?
- quale è la mia immagine di Te? Come prego Te?
- Se Tu mio Dio, sei simile al Dio di San Vincenzo?